

“Le Poste non possono chiudere gli uffici nei piccoli Comuni e nelle zone montane”

CUNEO – «Care Poste, dovete tenere aperti gli uffici postali anche nelle zone disagiate e anche a fronte di volumi molto bassi». In pratica dice questo la comunicazione di Angelo Marcello Cardani (presidente Agcom, Autorità garante delle Comunicazioni) inviata al presidente nazionale Uncem Enrico Borghi (parlamentare del Pd). Il tono, più burocratico nei termini reali, in pratica, costringe le Poste a rivedere il piano di riorganizzazione annunciato dai vertici del gruppo nazionale. La decisione interessa anche uffici e sportelli nel Cuneese che comprende parecchi piccoli Comuni montani.

«Gli uffici postali nei piccoli Comuni e nelle aree montane

non possono essere chiusi. Il servizio postale universale è chiarissimo in materia e non si può stravolgere», aggiunge il Garante. Nella lettera Cardani rassicura innanzitutto sulla volontà di mettere in atto «ogni sforzo possibile» per evitare che le aree interne risultino svantaggiate rispetto al resto del Paese e si impegna a «vigilare affinché i criteri e i divieti contenuti nella delibera siano correttamente applicati».

Antonio Sgroi, responsabile della Comunicazione di Poste Italiane Nord-Ovest: «E' chiaro che l'azienda prenderà in considerazione i parametri fissati dall'Agcom, sono interventi da rispettare. Si rivedrà il piano, che sarà definito entro marzo».